

INTERNATI MILITARI ITALIANI (IMI)

E' la definizione attribuita ai soldati italiani (ufficiali, sottufficiali e soldati) deportati in Germania nei giorni successivi alla proclamazione dell'armistizio dell'Italia, l'8 settembre 1943. Almeno un milione di soldati cadde in mano nemica



Guastalla, Piazza Martiri e Patrioti

Poterono evitare la deportazione:

- coloro che accettarono di combattere al fianco dei nazisti
 - i militari dei ranghi dell'esercito stanziati nel meridione d'Italia, passato sotto il controllo delle truppe alleate anglo-americane
 - chi ebbe la fortuna di allontanarsi dalle caserme prima dell'arrivo del nemico
- Molti fuggitivi poterono trovare un aiuto determinante e vitale nella popolazione civile, che offrì loro rifugio, abiti e cibo.

Furono ben 600.000 coloro che dissero no a nazisti e fascisti. Furono imprigionati, sfruttati, affamati e condannati a morire di sfinitimento attraverso le spaventose condizioni di detenzione e lavoro.

Le Pietre d'Inciampo di Guastalla sono dedicate ai nove soldati che furono deportati:

[Gildo Cani](#)

via Martiri di Belfiore, 25

[Alfredo e Athos Nosari](#)

Via Staffola, 37loc. Tagliata

[Fermino Toniato](#)

Piazza Giuseppe Mazzini

[Guido Riva](#)

via Selna I°, 11

[Ivo Carra](#)

Via Cavallo, 9

[Aldo Giuseppe Munari](#)

via Confine, 5

[Gino Benatti](#)

Via Portamurata

[Alfonso Cattania](#)

Via Trieste, 8

